

## **Predicazione di domenica 8 novembre 2009 – Marco 12, 41-44**

### ***Una questione di giustizia***

Si allarga sempre di più lo scarto tra i ricchi e i poveri nel mondo. Mentre una piccola proporzione degli individui consuma la maggior parte delle risorse, eserciti di persone povere sono minacciate dalla siccità, dalle carestie, dalla desertificazione... E' un fatto noto, un fatto risaputo che non ci impedisce di dormire perché fa parte della nostra visione del mondo.

Carissime, carissimi, posso sembrare crudele o indifferente. Ma non ci possiamo nascondere dietro un dito: questa è la nostra visione del mondo. Oggi però le migrazioni dal sud povero verso il nord ricco costringono i paesi occidentali a cambiare sguardo sui paesi poveri. Perché? Perché oggi non possiamo più accontentarci di un atteggiamento filantropico verso il sud. Oggi i destini dei popoli sono legati.

Non è un caso per esempio se negli ultimi anni il PIL di un paese come il Ghana è aumentato in modo significativo. Molti ghanesi hanno scelto la strada dell'emigrazione e oggi, con i frutti del loro lavoro, danno una mano all'economia del loro paese. Voluta o no esiste oggi una solidarietà di fatto tra paesi di emigrazione e paesi di immigrazione.

La vedova del testo biblico di stamattina non è ghanese, né italiana. La vedova non è una migrante ma una nativa di Israele. La vedova non lavora e quindi non guadagna niente, la vedova sopravvive grazie alla solidarietà della famiglia di suo marito. La vedova porta il lutto per tutta la vita tranne se un fratello del marito la prende come moglie e di conseguenza la mantiene. E' particolarmente dura ed emarginante la vita di una vedova al tempo di Gesù. Eppure è questa donna a dare l'esempio non solo della solidarietà ma del dono estremo, del dono che costa, che priva, che spoglia.

Ma stiamo attenti a non cadere nell'idealizzazione! La vedova non è (solo) un modello di generosità o di impegno. La vedova, tramite il suo dono estremo, indica una meta che non è solo economica. Questa meta è la giustizia di Dio. La vedova, con lo spogliarsi del suo niente, annuncia l'avvento della grazia.

### *1. Oltre il dono... di una vedova!*

Questo breve episodio ha un significato che va oltre il dono. Esso si svolge davanti alla camera del tesoro del tempio di Gerusalemme ma non ha solo una valenza economica. Perciò le parole di Gesù non sono parole di condanna nei confronti dei ricchi, ma parole profetiche che in realtà parlano di lui.

All'interno del vangelo di Marco il nostro brano si trova subito prima del discorso escatologico di Gesù sul monte degli Ulivi. Dopo questo discorso inizia il racconto della Passione. Ciò significa che le parole di Gesù sull'offerta della vedova si inseriscono in un momento drammatico della storia. E sono parole che assomigliano molto a un annuncio di morte.

Che cosa vuole dire Gesù con queste parole? Perché sceglie l'esempio di questa vedova? Il nesso del discorso di Gesù – e in un certo senso ciò che va oltre il dono in questa storia –, si trova nel modo in cui la vedova fa la sua offerta. Gesù dice della donna che lei dà ciò che le manca, cioè che il suo dono implica uno spogliarsi completamente, anzi un privarsi del minimo vitale. In altre parole la donna dà la sua sopravvivenza e mette in pericolo la sua vita. La vedova è pronta a morire per dare.

Questa immagine del dono estremo non può diventare un modello economico. Gesù non chiede ai credenti di imitare l'esempio della donna ma usa il sacrificio della vedova come annuncio della sua morte. Gesù si spoglia della sua vita per offrire ai credenti un dono che va oltre il dono. Gesù muore per il perdono dei peccati, per la nostra salvezza. L'offerta della vedova ha una dimensione profetica, l'annuncio della morte di Gesù. E' un episodio che non parla solo del dare dei soldi ma anche del dare la propria vita.

Mi colpisce il fatto che Gesù identifichi il suo destino a quello di questa vedova. In quei tempi le vedove sono doppiamente emarginate: come donne e come mogli senza marito. Una donna che perde il marito è sprovvista di status sociale, la vedova è una persona non grata nella società del tempo di Gesù, un peso per la famiglia del marito defunto, una vera emarginata. Per una vedova l'unica opportunità di ritrovare una posizione normale nel gruppo sociale dipende dai fratelli del marito. Se uno di loro accetta di sposare la vedova allora la donna ridiventa parte del clan. Sennò, come probabilmente nell'episodio di oggi, la vedova viene esclusa dal gruppo sociale e non può contare su nessun aiuto fisso. Inoltre la legge ebraica le impone di vestire il lutto per il resto della sua vita. La vedova porta il segno della sua emarginazione.

Ed è proprio una vedova che Gesù sceglie per parlare della sua morte. E non solo della sua morte ma anche del suo significato. Perché una vedova? Per la sua estrema povertà? Per la sua emarginazione? Certo. Ma innanzitutto Gesù sceglie la vedova per l'esagerazione, per l'improbabilità, per lo *scandalo* che provoca questa scelta. Gesù sceglie una figura che la società condanna all'isolamento per indicare la potenza della *giustizia* di Dio. Gesù sceglie un essere umano che la religione ebraica esclude per annunciare che la grazia di Dio precede tutto e supera ogni convenzione.

La scelta della vedova è voluta ed è anche sovversiva. Gesù annuncia un altro ordine sociale basato sulla giustizia di Dio, un ordine che dà uno spazio a tutti, che cancella le esclusioni e condanna i poteri umani, politici e religiosi. Quando paragona la sua morte all'offerta della vedova Gesù annuncia la liberazione che capovolge l'ordine sociale. Il dono della sua vita è perdono dei peccati e salvezza sia per i giudici imperfetti che per le vedove emarginate.

## 2. L'economia del dono

Accanto a questo significato profetico la storia della vedova ha anche una portata in sé, cioè come storia di un'offerta straordinaria. Mentre i ricchi danno del loro superfluo la vedova dà tutto. Mentre le persone benestanti potrebbero dare di più la vedova si spoglia completamente. L'accento viene messo sulla proporzione, sul legame tra l'offerta e il livello di vita.

Certo i ricchi danno molto, la somma di denaro che offrono è importante. In confronto gli spiccioli della vedova non valgono quasi niente. Gesù non guarda alle somme di denaro ma al gesto di generosità e allo sforzo dei donatori. Gesù non condanna i ricchi, anzi riconosce il loro dono. Gesù però presenta l'offerta della vedova come eccezionale perché sproporzionata. Nel sistema economico proposto da Gesù il metro non è la quantità dei soldi offerti ma lo spirito con il quale ciascuno dona. Il metro dell'economia di Gesù non è il denaro ma la generosità.

Ed è l'idea che riprende l'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinzi quando parla della colletta. Lo scopo della colletta non è né di fare bella figura per il dono che si offre, né di privarsi dell'essenziale ma di "seguire un principio di uguaglianza" (2 Co 8, 13). Il modello è quello di un'economia solidale, attenta ai bisogni di tutti. Un'economia di questo genere richiede uno sforzo particolare di chi ha per aiutare chi non ha niente. Quelli che hanno molto sono invitati a dare molto, quelli che hanno poco danno ciò che possono, quelli che non hanno niente vivono del dono degli altri.

I nostri sistemi economici post capitalisti non sono figli di un'economia solidale. Un po' più di un anno fa abbiamo vissuto in pieno le conseguenze di un'economia che non ha più freni, che non rispetta più nessuna regola, che non è più tesa a favorire il bene comune ma solo il profitto di alcuni. Oggi paghiamo il prezzo di un sistema iniquo, impazzito, un sistema che ha completamente perso il senso della comunità e della solidarietà.

Il testo della vedova ci invita a ritrovare il senso del dono come principio economico. Senza idealismo, senza illusione: il sistema economico è crollato ma quello che si sta risvegliando non si ispira alla logica del dono. L'economia del dono la possiamo però fare nostra come cristiani e cristiane responsabili. La possiamo mettere in pratica nelle nostre offerte per la vita

delle nostre comunità. La possiamo anche mettere in pratica nella gestione dei nostri beni privati. Ci sono modi diversi per investire, ci sono banche attente alla destinazione dei loro investimenti.

*Invio*

Quando i nostri fratelli e sorelle africani, asiatici o sudamericani mandano una parte del loro stipendio nel loro paese di origine mettono in pratica la solidarietà economica. Così fanno i genitori che ogni tanto danno una mano ai figli. Nel testo di oggi Gesù ci invita a fare un passo in più, ad amare non solo il nostro prossimo in quanto figlio, fratello o madre ma ad amare il lontano, l'emarginato, la vedova dei tempi moderni.

Questa è l'economia del dono, questa è l'economia della grazia.

Amen.